

Memoria Capurro Ernesto Amelio di Sori

Chi era Ernesto Amelio Capurro?

Nato a Sori (provincia di Genova) il 1.07.1904, morto a Genova nel 1989.

Capurro Ernesto Amelio di Francesco, Nato il: 01/07/1904 A: Sori – Provincia: GE
Nome di battaglia: Qualifica: partigiano combattente Ruolo: partigiano
Grado: Formazione: 3° Divisione Garibaldi Cichero
Zona Operativa: VI Anzianità Dal: 1/11/1943 Al: 30/04/45

L'impegno politico di Ernesto Amelio Capurro inizia presto.

Nel 1928 egli fu processato a Roma dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato: si tratta del celebre "Processone" ai membri del Comitato centrale del Partito Comunista d'Italia, fondato pochi anni prima nel 1921. Tra gli accusati spiccano i nomi di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti.

Le accuse più pesanti mosse dalle autorità fasciste agli arrestati erano le seguenti: creazione di esercito rivoluzionario, cospirazione, propaganda, istigazione di militari alla disobbedienza, istigazione alla lotta armata contro le classi borghesi e il Partito Nazionale Fascista, oltraggio e vilipendio.

In questo processo il pubblico accusatore dr. Michele Isgrò pronunciò la triste e famosa frase riferita all'intelligenza e all'impegno di Gramsci: "Bisogna impedire al cervello di Gramsci di funzionare per venti anni...". Antonio Gramsci fu condannato a più di venti anni di reclusione, Togliatti fu stralciato dal processo perché latitante, Capurro invece fu assolto.

Capurro era disegnatore e aveva frequentato a Genova la scuola di arti grafiche. Poco si sa invece della vicenda che portò alla sua deportazione nel Lager di Bolzano. E' probabile che il suo impegno politico sia proseguito anche dopo il settembre 1943 e che a causa di esso il Capurro sia stato catturato¹ e inviato nel Lager di Bolzano già nell'estate del 1944. Il numero di matricola di Amelio Capurro, il n. 2063, corrisponde ai giorni tra la fine di luglio e gli inizi di agosto 1944.

Rimase nel Lager di Bolzano fino alla sua liberazione, avvenuta con la dismissione del Lager fra la fine di aprile e gli inizi di maggio del 1945.

L'identificazione dei luoghi ritratti nei disegni è possibile grazie alle poche piante note del Lager di Bolzano, redatte da deportati, e recanti indicazioni circa le funzioni dei vari edifici interni al muro di cinta.

disegno 1

Lager di Bolzano. Infermeria, interno.

Disegno firmato "A E Capurro" e datato sul retro: ottobre 1944.

Raffigura l'interno dell'infermeria, di cui si vedono 8 letti.

disegno 2

Lager di Bolzano. Veduta verso Castelfirmiano.

Sul lato sinistro l'edificio a due piani della lavanderia del Lager, a destra un altro edificio di

¹Capurro fu arrestato a Sori, dagli SS tedeschi, nella primavera del 1944, con lui la stessa sera furono arrestati alcuni Partigiani di Recco: Massai Elvesio (Santo), Tixi, e altri. Fra questi anche il Partigiano Mulinetti, tutti furono portati in prigione a Rapallo.

servizio a un piano. Entrambe si trovano lungo il lato ovest del muro, di cui si intravede una parte. Sullo sfondo spicca la mole di Castelfirmiano.

disegno 3

Lager di Bolzano. Veduta dal blocco celle verso lo Sciliar.

In primo piano sulla destra il lungo edificio adibito a infermeria e cucine del Lager, con i tre comignoli. Alle estremità del disegno si vedono a destra l'edificio in muratura del blocco celle e a sinistra il profilo dei blocchi dei deportati contrassegnati dalle lettere da A a F.

Si vede il filo spinato che delimitava la parte del piazzale destinata all'ora d'aria dei deportati del blocco E, il cosiddetto blocco dei pericolosi.

disegno 4

Lager di Bolzano. Veduta da sud.

Vista dei tre edifici dei blocchi G - I, delle cucine e dei blocchi A - F.

Di fronte, perpendicolare ad essi, il blocco celle, a due piani. Di esso si vede la scala esterna che conduceva al magazzino collocato al piano sopra le celle, dove venivano ammassati i vestiti e gli averi dei deportati, spogliati di tutto al momento dell'immatricolazione nel Lager di Bolzano.

disegno 5

Lager di Bolzano, Veduta verso Castelfirmiano.

Disegno firmato "A E Capurro" e datato 19 aprile 1945², cioè pochi giorni prima della dismissione del Lager.

Interno del Lager di Bolzano; in primo piano a sinistra uno dei due blocchi dei deportati, cioè il blocco G - I. Sulla destra il blocco celle, con la scala esterna ritratta nel disegno 4. Del blocco celle sono visibili nel disegno le coperture delle finestre cosiddette "a bocca di lupo" che avevano la funzione di fare entrare nelle celle poca luce e poca aria. Sullo sfondo due edifici di servizio del Lager e, dietro, Castelfirmiano (da *Infopoint Archivio Storico Portici 30*)

Note di BG:

Ernesto Amelio Capurro, a mio avviso, era la persona che disegnò la mappa stradale da Recco a Uscio, della Strada SP333 con tutti i dettagli dove erano i posti di blocco tedeschi e campi minati. Che fu ordinata a Lui dal Partigiano Bisso Davide (Nullo) di Uscio, per consegnare al Comando della 92^a Divisione Buffalo.

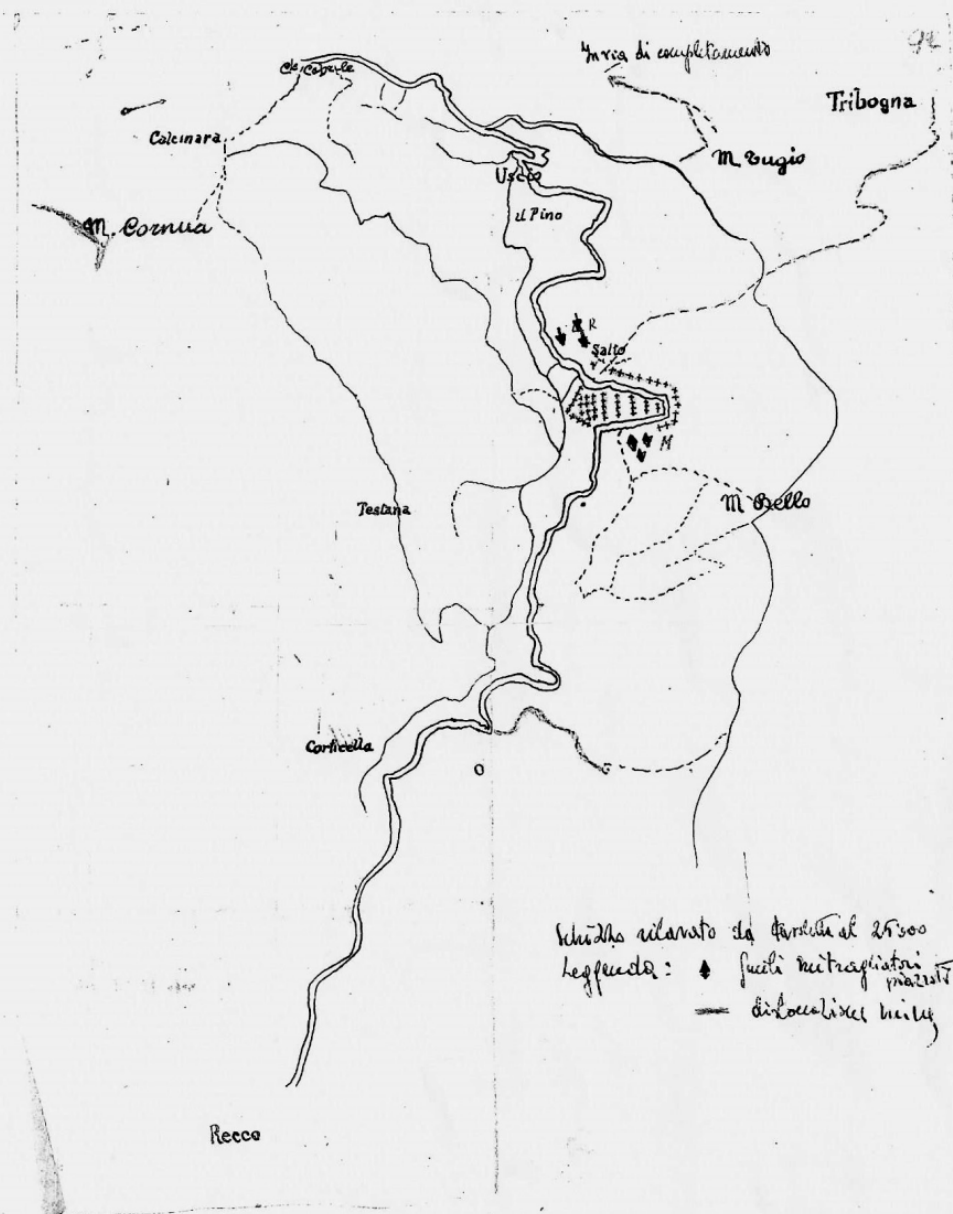
Da una testimonianza avuta nel passato, da Bisso Emanuele (Armaiolo) Partigiano della 57^a Brigata Berto, e confermata dal figlio Giorgio, i quali mi dissero che:

<A suo tempo, forse a metà di aprile del 1945, il Bisso Davide (Nullo) fece fare da un Partigiano di Sori (certo Capurro detto anche Perito), una cartina topografica, per consegnare al comando Alleato, della 92^a Divisione Buffalo, dove sulla cartina vi era segnato il tratto di strada (SP333) da Recco a Uscio, con la dislocazione nemica, dei posti di blocco, dei campi minati e postazioni di armi pesanti o altro>.

Cartina disegnata da Capurro Ernesto Amelio

²Capurro probabilmente era già uscito dal campo di prigionia, per eseguire la cartina topografica della SP333 da Recco a Uscio con tutti gli accorgimenti vuol dire che era presente nella VI Zona. Lo stesso Bisso Emanuele lo conosceva personalmente come altri di Uscio parlarono di Lui.

ARCHIVIO
ISTITUTO STORICO DELLA
RESISTENZA IN LIGURIA
FONDO "DY"
BUSTA 27 f. 6



Cartina di Uscio segnalata agli Americani dal comando locale SAP

Memorie Ernesto Amelio Capurro (Perito) e il suo arresto

Le prime informazioni dell'arresto del Partigiano Ernesto Amelio Capurro si hanno da un racconto riportato sul libro "I ribelli dell'Alpino" scritto dal Comandante Partigiano Elvezio Massai (Santo). In quel libro Santo racconta gli eventi in cui fu protagonista in prima persona con gli amici: Ivo, Gino e Tino di Mulinetti e Recco; proprio in quel racconto si sente parlare dell'arresto di Capurro di Sori. Mentre invece dell'attività antifascista organizzativa di Capurro, era già conosciuta a Uscio da Bisso Emanuele (l'Armaiolo), da Bisso Davide (Nullo) e certamente di altri del Paese. Nella sua attività organizzativa Capurro, aveva contatti anche a contatti con Massone Emanuele (Piemonte) e forse anche con lo stesso Viacava Giovanni (Primo) di Recco, della futura Brigata Garibaldi SAP Bedin di Pannesi e Lumarzo.

Ritornando al racconto di "Santo" egli scrive:

..<Erano ritornati da un trasporto di armi con Bianco di Mulinetti, armi recuperate a San Rocco di Recco, e con l'aiuto di diversi Patrioti di Capreno furono trasportate presso il Santuario del Redentore, sulle alture di Sori. Al loro ritorno a Mulinetti li aspettava una brutta sorpresa. Le SS tedesche avevano fatto irruzione nell'abitazione di Bianco, in cerca di tre prigionieri inglesi evasi dai campi di prigionia. Le SS tedesche erano arrivati sull'Aurelia a Mulinetti con tre autocarri e un'autoblinda. Al loro arrivo presso la casa di Bianco, Santo e i tre amici furono subito presi sotto tiro degli SS e dei loro Maschinenpistol. Mentre loro erano bloccati dalle armi degli SS, sentivano che gli ufficiali tedeschi stavano interrogando il povero Bianco, con i metodi di cui erano maestri e si sentivano gli sconquassi. Ivo cercò di avvicinarsi alla porta di casa sua, facendo capire a loro che lì vi abitava, ma un colpo con il calcio del fucile di un SS sulla schiena lo fermò.

Dopo li avviarono tutti verso i camion, costringendoli tutti a salire sul cassone di un autocarro coperto da un tendone. Su un altro autocarro, spinsero Bianco tutto pesto e sanguinante. I camion partirono verso Genova, i Patrioti ormai temevano che loro destinazione fosse la famigerata Casa dello Studente. Invece arrivati a Sori, i tedeschi si fermarono e scesero in Paese ad arrestare un certo Capurro. Fatta inversione di marcia, la colonna si rimise in moto avviandosi verso Rapallo. A Rapallo furono rinchiusi in carcere, e scortati anche dalle GNR>

Note di BG

Probabilmente il Capurro dopo il suo arresto e una permanenza in carcere a Genova, fu inviato nel Campo di prigionia Bolzano. Mentre il Partigiano Bianco di Mulinetti, dopo un periodo di carcere e torture nei pressi del Carcere a Rapallo riuscì a fuggire, se pure malconcio raggiunse attraverso la Spinarola, i Partigiani sul monte Uscio, i quali dopo le prime cure, inviarono lo stesso in luogo più sicuro.

Mi risulta che lo stesso Bianco di Mulinetti e Carbone Giovanni³ (Romeo) dopo quei fatti, si recarono presso S. Rocco di Recco con un autocarro a prelevare un quantità di armi e munizioni già nascoste dallo stesso Bianco. Le armi furono portate a Uscio, dove il camion fu diretto presso la località detta "dai Bardi", sulla strada per Terrile. Dai Bardi, di notte furono trasportate sulle spalle dei Sapisti di Calcinara e Uscio, camminando sulle mulattiere sino a Calcinara, dove furono occultate presso una cascina in "Ciancrosu" di proprietà della famiglia dei Partigiani Garaventa Augusto (Franco) e la Sorella Erminia (a Maestra).

³Romeo Comandante della Brigata Garibaldi SAP Garaventa di Uscio e Avegno.